

5. LE POLITICHE REGIONALI

5.1. I pagamenti diretti della PAC nel 2021

Secondo i dati forniti dall'Organismo Pagatore Regionale (OPR), in Lombardia, nel corso del 2021, sono stati liquidati pagamenti diretti del Primo Pilastro della Politica Agricola Comunitaria (PAC) per un ammontare complessivo di circa 386 milioni di euro, dato inferiore dell'1,1% rispetto all'anno precedente (tab. 5.1). La diminuzione di pagamenti diretti su base annua appare in linea con quella dell'anno precedente (-0,8%). Va ricordato, a tale proposito, che nel periodo transitorio 2021-2022, che precede la nuova programmazione 2023-2027, l'Italia ha scelto di interrompere il meccanismo di convergenza¹. Tale meccanismo di convergenza interna dei pagamenti base e *greening* aveva penalizzato, durante l'arco delle programmazioni fra il 2015 e il 2019, il contesto agricolo lombardo, caratterizzato da un valore medio dei titoli decisamente al di sopra della media nazionale.

La riduzione dei pagamenti erogati nel 2021 in Regione risulta perlopiù ascrivibile ad una flessione dei soggetti beneficiari, che scendono a 27.375, dato in calo dell'1,8% rispetto all'anno precedente. Questo fa sì che l'importo medio percepito per beneficiario si incrementi dello 0,7% (14.121 euro per beneficiario in media, di cui 11.574 derivanti dai pagamenti base e *greening*). Se si rapporta il numero dei beneficiari con quello delle aziende registrate al portale SIARL/SISCO, risulta che il 60% delle aziende totali operanti in Regione è beneficiario di pagamenti diretti della PAC. Risultano ovviamente escluse le piccolissime aziende che si collocano al di sotto delle soglie minime di superficie ammissibile e pagamenti annui aziendali stabilite conformemente ai regolamenti comunitari. Il regime riservato ai piccoli

1. L'Italia ha scelto, in linea con il Reg. (EU) 2220/2020 che stabilisce le regole di applicazione della PAC nel periodo transitorio 2021-2022 (si veda par. 5.2 per i dettagli), di interrompere il meccanismo di convergenza sino alla campagna 2022 inclusa.

Tab.5.1 – Pagamenti diretti PAC liquidati nel 2020 e 2021 in Lombardia (euro)

	2020			2021			Var. % 21/20	
	Pagamenti Beneficiari	Pagamento medio per beneficiario		Pagamenti Beneficiari	Pagamento medio per beneficiario		Pagamenti Beneficiari	Pagamento medio per beneficiario
TOTALE PAGAMENTI DIRETTI	390.887.514	27.876	14.022	386.574.476	27.375	14.121	-1,1	-1,8
- di cui regime piccoli agricoltori	595.172	819	727	399.005	561	711	-33,0	-31,5
1. PAGAMENTO BASE	210.921.294	27.809	7.585	207.361.177	27.299	7.596	-1,7	-1,8
- di cui regime piccoli agricoltori	388.195	819	474	260.064	561	464	-33,0	-31,5
2. PAGAMENTO GREENING	110.029.283	27.666	3.977	108.131.801	27.184	3.978	-1,7	-1,7
- di cui regime piccoli agricoltori	194.563	819	238	130.307	561	232	-33,0	-31,5
3. PAGAMENTO GIOVANI	5.806.083	2.122	2.736	6.481.844	1.916	3.383	11,6	-9,7
- di cui regime piccoli agricoltori	1.497	13	115	490	3	163	-67,2	-76,9
4. PAGAMENTI ACCOPPIATI	64.130.854	11.053	5.802	63.301.994	11.141	5.682	-1,3	0,8
- di cui regime piccoli agricoltori	10.917	92	119	8.143	59	138	-25,4	-35,9
4.1 PAGAMENTI ACCOPPIATI								
SEMINATIVI	17.548.347	5.867	2.991	18.507.898	6.086	3.041	5,5	3,7
- di cui alla coltivazione di soia	1.189.786	4.114	289	1.376.933	4.479	307	15,7	8,9
- di cui alla coltivazione di riso	13.795.578	1.801	7.660	13.647.890	1.762	7.746	-1,1	-2,2
- di cui alla coltivazione barbabietola da zucchero	1.179.353	210	5.616	2.362.064	212	11.142	100,3	1,0
- di cui alla coltivazione di pomodoro per la trasformazione	1.300.707	499	2.607	1.040.333	453	2.297	-20,0	-9,2
4.2 PAGAMENTI ACCOPPIATI OLIO								
D'OLIVA	45.465	153	297	35.892	107	335	-21,1	-30,1
4.3 PAGAMENTI ACCOPPIATI								
ZOOTECNIA	46.537.042	5.652	8.234	46.055.865	5.634	8.175	-1,0	-0,3
- di cui bovini da latte (vacche da latte) ¹	32.465.387	3.505	9.263	32.298.906	3.413	9.463	-0,5	-2,6
- di cui bovini da latte (vacche da latte in montagna) ¹	2.827.841	757	3.736	2.904.716	792	3.668	2,7	4,6
- di cui bovini da latte (bufale)	50.721	13	3.902	63.481	11	5.771	25,2	-15,4
- di cui bovini di carne (vacche nutrici)	1.303.753	1.247	1.046	1.218.047	1.166	1.045	-6,6	-6,5
- di cui bovini di carne (macellazione)	9.774.492	3.917	2.495	9.461.703	4.178	2.265	-3,2	6,7
- di cui ovicaprini	114.848	167	688	109.012	76	1.434	-5,1	-54,5
								108,6

(1) Dalla campagna 2019 il premio per le vacche da latte allevate in montagna comprende, per i capi ammessi a finanziamento, anche la relativa quota di pagamento ordinario per le vacche da latte. Fonte: Elaborazioni ESP su dati Organismo Pagatore Regionale.

agricoltori, che prevede una gestione semplificata per l'accesso ai pagamenti diretti, è stato scelto solo da 711 aziende, dato in decisa diminuzione rispetto al 2020 (-31,5%). Occorre sottolineare che nell'ambito di tale regime si sono distribuiti solo 0,4 milioni di euro, corrispondenti ad una quota dello 0,1% dei pagamenti diretti erogati in regione, e che i relativi pagamenti medi aziendali si limitano a 711 euro per beneficiario.

I principali pagamenti diretti sono rappresentati dal pagamento base (207 milioni di euro erogati nel 2021) e dal pagamento *greening* (108 milioni di euro). Il pagamento base e il pagamento *greening* hanno subito una decurtazione su base annua dell'1,7%. Al contrario i pagamenti aggiuntivi per i giovani agricoltori erogati in Lombardia vedono un cospicuo incremento dell'11,6%, simultaneamente ad un decremento della platea dei beneficiari (-9,7% su base annua), con conseguente crescita del pagamento medio per beneficiario da 2.736 a 3.383 euro.

Una parte importante dei pagamenti diretti erogati in Regione è ancora riservata ai pagamenti accoppiati ai prodotti, pari a 63,3 milioni di euro (-1,3% sul 2020) ed elargiti a 11.141 beneficiari, dato quest'ultimo in crescita dello 0,8% sulla campagna precedente. I pagamenti accoppiati per i seminativi aumentano del 5,5% rispetto al 2020, con un vistoso +15,7% dei pagamenti accoppiati per la soia, nonostante la riduzione del pagamento unitario per ettaro del 2,4%. Un calo in linea con l'andamento generale si registra per i pagamenti accoppiati per il riso (-1,1%), mentre i pagamenti per il pomodoro da trasformazione flettono di ben il 20%, anche a causa della riduzione del pagamento accoppiato per ettaro dai 170,43 euro del 2020 ai 151,84 del 2021. La barbabietola da zucchero ha visto raddoppiare il proprio pagamento accoppiato in base alle disposizioni del "Quadro Temporaneo di Sostegno Emergenza Covid-19".

Data la vocazione zootecnica della regione il 72,8% dei pagamenti accoppiati è erogato per tale comparto, con particolare prevalenza della zootecnia bovina da latte a cui sono assegnati 35,3 milioni di euro, di cui 2,9 milioni di euro destinati alle vacche da latte in montagna. Per quest'ultima tipologia il premio a capo ammonta nel 2021 a 133,31 euro contro i 65,86 euro per i capi allevati in altre zone. I pagamenti per le vacche da latte in montagna fanno registrare un incremento su base annua (+2,7%), mentre i premi ordinari per le vacche da latte liquidati in Lombardia nel corso del 2021 mostrano un calo, seppur contenuto (-0,5%). I pagamenti accoppiati per i bovini di carne, in flessione del 3,6% sul 2020, assommano a circa 10,7 milioni di euro (9,5 milioni del premio macellazione e 1,2 milioni per le vacche nutrici), mentre il comparto ovicaprino ottiene solo 0,1 milioni di euro.

Disaggregando ad un livello territoriale di dettaglio, i pagamenti diretti risultano concentrati nelle province a maggior vocazione agricola come Pavia (21% dei pagamenti totali), Brescia (18,7%), Mantova (18,4%) e Cremona (16,1%). Con particolare riferimento ai pagamenti accoppiati Brescia risulta essere la principale assegnataria, mentre Cremona occupa il primo posto per quanto riguarda il pagamento giovani (tab. 5.2).

5.2. La proroga 2021-2022 dei PSR 2014-2020, le risorse Next Generation EU e le nuove risorse del PSN 2023-2027

Dopo lunghe trattative il 25 giugno 2021 il Parlamento Europeo e il Consiglio dell'Unione Europea hanno finalmente raggiunto un accordo politico sul nuovo periodo di programmazione della PAC. Dall'accordo sono successivamente scaturiti i tre nuovi Regolamenti fondanti della PAC 2023-2027. In particolare:

- il regolamento (UE) n. 2021/2116 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della PAC e che abroga il regolamento (UE) n. 1306/2013;
- il regolamento (UE) n. 2021/2115, recante norme sul sostegno ai piani strategici nazionali della PAC, e che abroga i regolamenti (UE) n. 1305/2013 e (UE) n. 1307/2013;
- il regolamento (UE) n. 2021/2117 che modifica il regolamento (UE) n. 1308/2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli, (UE) n. 1151/2012 sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari, (UE) n. 251/2014 sulle indicazioni geografiche dei prodotti vitivinicoli aromatizzati e (UE) n. 228/2013 recante misure nel settore dell'agricoltura a favore delle regioni ultraperiferiche dell'Unione.

L'approvazione dei nuovi Regolamenti, nel dicembre del 2021, è arrivata in forte ritardo rispetto a quanto inizialmente preventivato. Infatti, le perduranti difficoltà del negoziato, che avrebbe dovuto disegnare una nuova PAC operante già a partire dal 2021, hanno costretto le istituzioni comunitarie a varare un Regolamento Transitorio (Reg. (EU) n. 2220/2020), che ha prorogato le norme della programmazione 2014-2020 agli anni 2021 e 2022, in previsione dell'attivazione del nuovo quadro giuridico a partire dal 1 gennaio 2023. Il regolamento assegna pertanto agli Stati Membri una dotazione finanziaria specifica a valere sui fondi FEAGA e FEASR, per finanziare rispettivamente l'attuazione del primo e del secondo pilastro della PAC nei due anni di transizione.

Ponendo l'attenzione sulle Politiche di Sviluppo Rurale, la norma transitoria prevede che i PSR vigenti rimangano in vigore fino alla fine del 2022,

Tab. 5.2 – Pagamenti diretti PAC per tipologia e provincia nel 2021 in Lombardia (euro)

	Base	Greening	Giovani	Accoppiati	Totale pagamenti diretti	di cui regime piccoli agricoltori	% totale pag. diretti per provincia
Bergamo	13.287.398	6.904.021	428.658	3.920.399	24.540.475	36.226	6,4
Brescia	37.377.682	19.272.311	1.244.959	13.778.173	71.715.826	106.428	18,7
Como	2.340.067	1.223.558	42.086	610.139	4.215.850	17.098	1,1
Cremona	32.980.386	17.280.430	1.366.991	9.665.057	61.430.856	18.830	16,1
Lecco	1.099.851	577.114	20.183	312.197	2.009.346	13.572	0,5
Lodi	12.731.649	6.671.740	493.577	3.870.681	23.819.538	10.962	6,2
Monza e Brianza	1.537.582	805.480	33.719	181.912	2.558.692	16.098	0,7
Milano	15.928.812	8.262.777	638.023	4.517.338	29.350.040	47.089	7,7
Mantova	37.351.645	19.544.704	619.156	11.897.270	70.339.112	34.903	18,4
Pavia	43.484.100	22.837.125	1.187.064	12.627.038	80.258.231	50.533	21,0
Sondrio	5.820.620	3.044.425	360.065	1.101.392	10.326.501	2.515	2,7
Varese	1.082.864	524.231	22.601	454.644	2.084.341	3.745	0,5
Totale Lombardia	205.022.656	106.947.935	6.457.082	62.936.240	382.048.807	357.998	100,0
Sede legale fuori regione	2.004.711	1.008.461	12.200	332.741	3.370.878	6.522	
Sede legale non indicata	333.810	175.406	12.562	33.013	554.791	34.485	
Totale pagamenti diretti	207.361.177	108.131.801	6.481.844	63.301.994	386.574.476	399.005	

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Organismo Pagatore Regionale (OPR) Regione Lombardia.

integrando nel proprio budget nuove risorse finanziarie comunitarie, derivanti dal Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) 2021-2027, per la gestione ordinaria dei programmi nel biennio di transizione. Naturalmente, come sempre accaduto, la dotazione comunitaria FEASR è integrata da risorse nazionali e regionali. Gli enti gestori possono aprire bandi su qualsiasi misura prevista nel PSR, tenendo presente che viene confermato il disimpegno automatico della spesa secondo la regola N+3.

Le risorse comunitarie FEASR assegnate all'Italia per la programmazione delle Politiche di Sviluppo Rurale nel biennio 2021-2022 ammontano a circa 3 miliardi di euro, che salgono a circa 6 miliardi di euro se si tiene conto del cofinanziamento nazionale. A queste risorse si devono aggiungere i 910 milioni di euro assegnati all'Italia dal programma straordinario Next Generation UE (NGEU) nell'ambito del capitolo di spesa dedicato allo sviluppo rurale. Va sottolineato come quest'ultimo pacchetto di risorse presenti maggiori vincoli di spesa rispetto a quelli derivanti dal QFP. Infatti i fondi NGEU possono essere utilizzati esclusivamente per misure che finanziano interventi finalizzati all'innovazione e alla transizione digitale (55%) e alla transizione ecologica (37%). Solo l'8% della dotazione è liberamente collocabile fra le diverse misure.

Tenuto conto dell'apporto derivante da NGEU, la dotazione complessiva delle risorse per il finanziamento dei PSR italiani nel 2021-2022 ammonta complessivamente a 7 miliardi di euro, ripartiti fra i singoli PSR come illustrato in tabella. 5.3. Al PSR della Regione Lombardia vengono assegnati, per la programmazione 2021-2022, 150,2 milioni di euro dal fondo FEASR e 52,5 milioni di euro da NGEU che, integrati con risorse nazionali e regionali, portano la spesa pubblica per il biennio di transizione ad un valore di circa 400 milioni di euro.

Per quanto riguarda l'imminente programmazione 2023-2027, la nuova architettura della PAC assegna un ruolo centrale ai Piani Strategici Nazionali (PSN), documenti che concretamente definiscono per ogni Stato Membro le scelte nazionali nell'attuazione della politica nel suo insieme (pagamenti diretti, Sviluppo Rurale e interventi settoriali). I PSN, redatti a livello nazionale, consentono agli SM ampi margini di discrezionalità per meglio adattare gli indirizzi generali della PAC alla realtà produttiva dei singoli territori. Tuttavia, come contrappeso alla flessibilità concessa, l'UE richiede che gli stessi PSN predispongano al loro interno un dettagliato quadro di monitoraggio e valutazione, atto a permettere una quantificazione dei risultati ottenuti in relazione agli obiettivi generali definiti dai Regolamenti PAC, dalla Strategia Farm to Fork e dal Green Deal Europeo. Da questo punto di vista risulta quindi determinante, ai fini dell'approvazione dei singoli PSN

Tab. 5.3 – Risorse finanziarie PSR per regione in Italia 2014-2022 (Mio euro)

	Programmazione 2014-2020		Transizione 2021-2022			Programmazione 2014-2022		
	Spesa pubblica	FEASR	Spesa pubblica	FEASR	NGEU	Spesa pubblica	FEASR	NGEU
Abruzzo	479,5	230,1	159,2	65,4	23,1	638,7	295,5	23,1
Basilicata	671,4	406,2	218,4	109,7	37,1	889,8	515,9	37,1
Bolzano	361,7	156,0	124,6	46,7	16,2	486,2	202,7	16,2
Calabria	1.089,3	659,0	363,2	182,2	62,0	1.452,5	841,3	62,0
Campania	1.812,5	1.096,6	561,4	282,6	94,3	2.373,9	1.379,2	94,3
Emilia Romagna	1.174,3	506,4	408,8	153,2	53,4	1.583,1	659,6	53,4
Friuli Venezia G.	292,3	126,0	106,3	39,8	14,0	398,6	165,8	14,0
Lazio	822,3	354,6	282,9	105,9	37,4	1.105,2	460,5	37,4
Liguria	309,7	133,1	104,6	39,1	13,6	414,3	172,2	13,6
Lombardia	1.142,7	492,7	400,7	150,2	52,5	1.543,4	642,9	52,5
Marche	697,2	300,6	185,4	69,5	24,2	882,6	370,1	24,2
Molise	207,8	99,7	74,1	30,5	10,6	281,9	130,2	10,6
Piemonte	1.078,9	465,2	378,9	142,0	49,6	1.457,8	607,2	49,6
Puglia	1.616,7	978,1	543,7	272,7	93,0	2.160,5	1.250,8	93,0
Sardegna	1.291,5	619,9	437,8	180,3	62,2	1.729,3	800,2	62,2
Sicilia	2.184,2	1.321,4	701,4	352,5	118,8	2.885,6	1.673,9	118,8
Toscana	949,4	409,4	342,2	128,2	45,0	1.291,7	537,5	45,0
Trento	297,6	127,9	102,6	38,4	13,3	400,2	166,3	13,3
Umbria	928,6	400,4	266,8	100,4	33,9	1.195,3	500,8	33,9
Valle d'Aosta	136,9	59,0	45,3	17,2	5,4	182,3	76,3	5,4
Veneto	1.169,0	504,1	392,2	147,2	50,9	1.561,2	651,3	50,9
Totale PSR Regionali	18.713,5	9.446,6	6.200,6	2.653,5	910,6	24.914,0	12.100,1	910,6
Programma Nazionale	2.084,7	938,1	775,6	349,0	-	2.860,3	1.287,1	-
Rete Rurale Nazionale	114,7	59,7	15,4	8,0	-	130,0	67,7	-
Totale Italia	20.912,9	10.444,4	6.991,5	3.010,5	910,6	27.904,4	13.454,9	910,6

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Ottaviani L. & Pierangeli F., 'PSR, definito il riparto dei fondi per lo sviluppo rurale per il biennio 2021-2022', PianetaPSR n. 103 giugno 2021.

da parte della Commissione, la preventiva verifica della coerenza della strategia e degli interventi dei PSN con gli indirizzi politici generali dell'UE in tema di sostenibilità economica, sociale e soprattutto climatico-ambientale. Il PSN italiano, denominato Piano strategico della PAC 2023-2027 (PSP 2023-2027), è stato inoltrato alla Commissione alla fine del 2021, che a sua volta lo ha rispedito al mittente con una corposa lista di osservazioni a cui rispondere. Dopo una serie di incontri con il Tavolo di Partenariato e la Conferenza Stato-Regioni, accogliendo in parte le osservazioni della Commissione UE, il Governo italiano ha proceduto a modificare ulteriormente il PSP 2023-2027, la cui versione emendata è stata inoltrata alla Commissione alla

fine di settembre 2022, in attesa della sua definitiva approvazione e della sua applicazione a partire dal 1 gennaio 2023.

Concentrandoci sull'applicazione del Secondo Pilastro della PAC ci si limiterà qui a riportare il quadro delle risorse a questo destinate durante la programmazione 2023-2027. Al contrario, non essendo disponibile alla data di redazione del presente capitolo il testo definitivamente approvato del PSP 2023-2027, si ritiene ancora prematuro ragionare sul menù delle prossime misure di Sviluppo Rurale. Risulta al contrario già assodato che la programmazione dello Sviluppo Rurale 2023-2027, pur maggiormente centralizzata rispetto al passato, lascerà ancora margini di manovra alle singole Regioni, che attraverso il 'Complemento di programmazione per lo sviluppo rurale' (CPS), documento attuativo del PSP a livello regionale, potranno declinare i diversi interventi sul proprio territorio, modulandone impegni e livello di sostegno. Il ruolo autonomo delle Regioni è ulteriormente rafforzato dalla conferma della suddivisione del budget a livello regionale, così come accadeva in passato.

La ripartizione del budget fra CSP regionali e programmi nazionali, decisa il 21 giugno 2022 dalla Conferenza Stato-Regioni è riportata in tabella 5.4. Per la programmazione 2023-2027 delle Politiche di Sviluppo Rurale l'Italia avrà a disposizione una dotazione di circa 16 miliardi di euro di spesa pubblica, di cui 7,26 miliardi² di euro derivanti dal fondo comunitario FEASR ed il resto da cofinanziamento nazionale. Il 19% della spesa pubblica è destinata a finanziare il Programma Nazionale Gestione del Rischio, la Rete PAC 2023-2027 e l'assistenza tecnica, mentre l'81% delle risorse sarà dedicato ai CPS regionali. Complessivamente alla Lombardia saranno destinati 835,5 milioni di euro (5,2% della spesa totale), di cui 339,6 cofinanziati dal FEASR.

5.3. L'attuazione del PSR 2014-2022 nel 2021-2022

Sulla base dei dati pubblicati dalla Rete Rurale Nazionale, alla data del 30/06/2022 Regione Lombardia aveva erogato, nell'ambito del PSR 2014-2022, risorse per circa 849 milioni di euro (di cui 364 milioni dal fondo FEASR e poco più di 4 milioni da risorse NGEU), corrispondenti al 55% della spesa programmata nel periodo 2014-2022 (tab 5.5).

Le risorse complessive erogate sino al 30/06/2022 (fig. 5.1) si concen-

2.-La dotazione ordinaria FEASR per l'Italia, pari a 6,75 miliardi di euro, è stata incrementata da ulteriori risorse derivanti da tagli applicati al Primo Pilastro per misure dedicate ai giovani agricoltori (145 milioni di euro) e all'agricoltura biologica (360 milioni di euro).

Tab. 5.4 – Risorse finanziarie Sviluppo Rurale 2023-2027 per regione in Italia
(Mio euro)

	Spesa Pubblica	- di cui FEASR	- di cui cofinanziamento Stato	- di cui cofinanziamento spesa pubblica Regione	% su totale
Abruzzo	354,3	150,6	142,6	61,1	2,2
Basilicata	452,9	228,7	156,9	67,3	2,8
Bolzano	271,9	110,6	112,9	48,4	1,7
Calabria	781,3	394,6	270,7	116,0	4,9
Campania	1.149,6	580,6	398,3	170,7	7,2
Emilia Romagna	913,2	371,7	379,1	162,5	5,7
Friuli Venezia Giulia	227,6	92,6	94,5	40,5	1,4
Lazio	602,6	245,2	250,1	107,2	3,8
Liguria	207,0	84,3	85,9	36,8	1,3
Lombardia	834,5	339,6	346,4	148,5	5,2
Marche	390,9	166,1	157,3	67,4	2,4
Molise	157,7	79,6	54,6	23,4	1,0
Piemonte	756,4	307,9	314,0	134,6	4,7
Puglia	1.184,9	598,4	410,6	176,0	7,4
Sardegna	819,5	413,8	284,0	121,7	5,1
Sicilia	1.474,6	744,7	511,0	219,0	9,2
Toscana	748,8	304,8	310,8	133,2	4,7
Trento	199,0	81,0	82,6	35,4	1,2
Umbria	518,6	220,4	208,7	89,5	3,2
Valle d'Aosta	91,8	37,4	38,1	16,3	0,6
Veneto	824,6	335,6	342,3	146,7	5,1
Totale PSR Regionali	12.961,7	5.888,2	4.951,5	2.122,1	81,0
Programma Nazionale Gestione del Rischio Assistenza	2.973,2	1.332,0	1.641,2	-	18,6
Rete PAC 2023-2027	76,9	40,0	36,9	-	0,5
Totale Italia	16.011,7	7.260,1	6.629,5	2.122,1	100,0

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Ottaviani L., 'Pac 2023-2027, c'è l'accordo sulla distribuzione delle risorse dello sviluppo rurale', PianetaPSR n. 114 giugno 2022.

trano principalmente su alcune misure del PSR, quali la misura 4 'Investimenti in immobilizzazioni immateriali', con il 28% della spesa complessiva erogata, seguita dalla misura 10 'Pagamenti agro-climatico-ambientali' (27,2%), dalla misura 13 'Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici' (12,1%), dalla misura 8 'Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste' (8,5%) e dalla misura 11 'Agricoltura biologica' (8,3%). Le altre misure del PSR interessano per il momento solo il 16% dei pagamenti.

Nell'ultimo anno (periodo 30/06/2021-30/06/2022) le erogazioni hanno raggiunto quota 153,5 milioni di euro di spesa pubblica, escluse le spese destinate all'assistenza tecnica (dato al di sotto dei 172 milioni di euro della precedente annualità). Le erogazioni nell'ultimo periodo di riferimen-

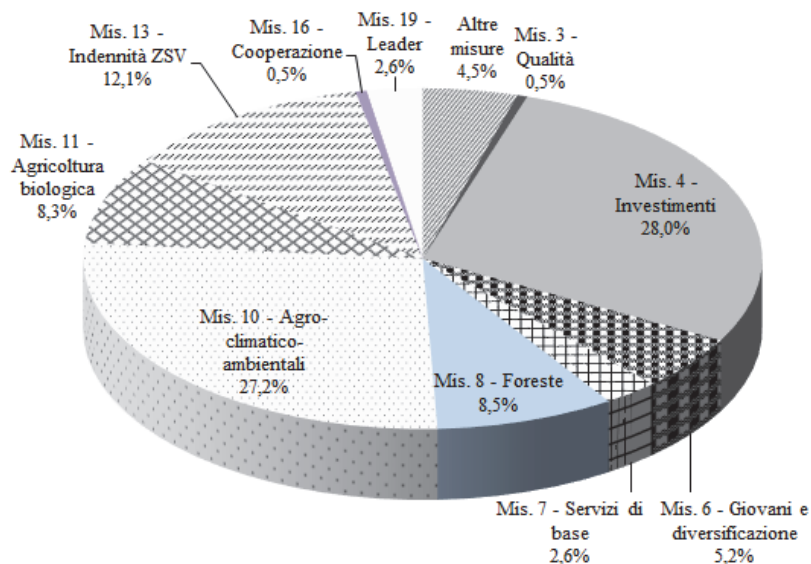
Tab. 5.5 – Esecuzione finanziaria del PSR 2014-2022 Regione Lombardia al 30/06/2022 per misura (euro)⁽¹⁾

Misura	Stato avanzamento al 30/06/2022		Spesa programmata		% avanzamento
	Spesa pubblica	- di cui FEASR + NGEU	Spesa pubblica	- di cui FEASR + NGEU	
Mis.1 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	4.430.393	1.910.385	13.199.817	5.947.617	33,6
Mis. 2 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	1.988.268	857.341	7.300.000	3.147.760	27,2
Mis. 3 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari	4.008.174	1.728.325	8.750.000	3.773.000	45,8
Mis. 4 - Investimenti in immobilizzazioni materiali	234.876.675	101.278.822	566.876.227	257.519.429	41,4
Mis. 5 - Ripristino potenz. produtt. agric. causa calamità naturali	10.222.874	4.408.103	12.000.000	5.174.400	85,2
Mis. 6 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	43.558.435	21.205.485	79.800.000	43.681.200	54,6
Mis. 7 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	22.020.777	9.495.359	58.300.000	27.812.320	37,8
Mis. 8 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste	71.510.201	30.835.198	118.250.000	50.989.400	60,5
Mis. 10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali	227.911.636	98.275.498	299.265.663	129.043.354	76,2
Mis. 11 - Agricoltura biologica	69.612.330	30.016.837	86.500.000	37.298.800	80,5
Mis.12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque	1.297.745	559.588	3.300.000	1.422.960	39,3
Mis. 13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici	101.304.797	43.682.628	117.600.000	50.709.120	86,1
Mis. 16 - Cooperazione	4.473.461	1.928.956	33.680.000	19.073.216	13,3
Mis. 19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER	22.173.376	9.561.160	97.380.000	41.990.256	22,8
Mis. 21 - Sostegno temporaneo eccezionale crisi COVID-19	19.898.591	8.580.273	19.920.000	8.589.504	99,9
Assistenza tecnica	9.799.761	4.225.657	21.297.124	9.183.320	46,0
TOTALE	849.087.493	368.549.615	1.543.418.831	695.355.656	55,0

(1) Pagamenti e risorse programmate includono le risorse aggiuntive NGEU.

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Rete Rurale Nazionale.

Fig. 5.1 – Distribuzione % della spesa pubblica del PSR 2014-2022 in Lombardia per misura sino al 30/06/2022 ^{1,2}



¹Esclusa assistenza tecnica.

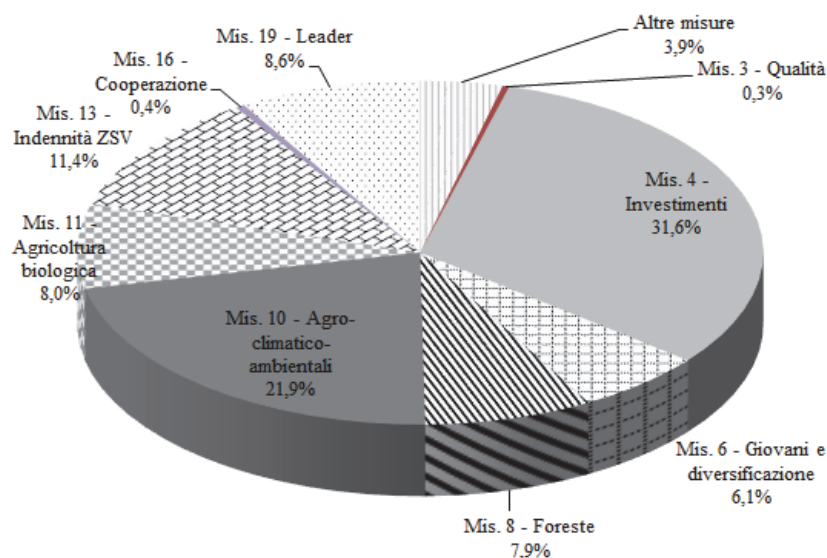
²Pagamenti includono le risorse aggiuntive NGEU.

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Rete Rurale Nazionale.

to hanno riguardato principalmente la misura 4, con il 31,6% del totale, seguita dalla misura 10 (21,9%), dalla misura 13 (11,4%), dalla misura 19 (8,6%), dalla misura 11 (8%) e dalla misura 8, che ha assorbito il 7,9% delle risorse erogate (fig. 5.2).

Il tasso di avanzamento della spesa programmata per misura evidenzia le dinamiche già osservate nelle precedenti programmazioni, con un rapido avanzamento delle misure che si traducono in pagamenti annuali per ettaro e una partenza più rallentata per gli interventi che necessitano di una maggiore progettualità, soprattutto quando sono realizzati in forma collaborativa tra più soggetti, e che cofinanziano investimenti. Infatti i dati dimostrano come l'avanzamento della spesa sia molto elevato per la misura 11, dedicata all'agricoltura biologica (80,5%) e soprattutto per la misura 13 'Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici' (86,1%). Buono l'avanzamento dei pagamenti agro-climatico-ambientali della misura 10 (76,2%). Al contrario faticano maggiormente la misura 6 'Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese' e la misura 4 'Investimenti

Fig. 5.2 – Distribuzione % della spesa pubblica del PSR 2014-2022 in Lombardia per misura nell'ultimo anno (30/06/2021-30/06/2022) ^{1,2}



¹Esclusa assistenza tecnica.

²Pagamenti includono le risorse aggiuntive NGEU.

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Rete Rurale Nazionale.

in immobilizzazioni materiali' ferme ad un grado di avanzamento della spesa programmata del 54,6% e del 41,4% rispettivamente. Estremamente modesto è ancora l'avanzamento della spesa programmata relativa alle misure 16 'Cooperazione' (13,3%) e 19 'Sostegno allo sviluppo locale LEADER' (22,8%). La misura 2 'Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole', per la quale è previsto uno stanziamento di budget di 7,3 milioni di euro, ha dato luogo alle prime erogazioni, pari a circa 2 milioni di euro di spesa pubblica.

L'introduzione della programmazione per priorità e focus area implica il monitoraggio dell'avanzamento della spesa non solo con riferimento alle misure, ma anche alle tematiche su cui gli interventi incidono maggiormente. Fatta eccezione per la priorità 1, incentrata sul trasferimento delle conoscenze e dell'innovazione nel settore agricolo, che assume carattere di trasversalità fra le diverse misure, per quanto riguarda le altre priorità del PSR (tab. 5.6) è possibile stabilire lo specifico grado di avanzamento della spesa pubblica. Come per il rendiconto della spesa per misura, anche in questo caso sono le priorità più spiccatamente di carattere ambientale (priorità

Tab. 5.6 – Esecuzione finanziaria del PSR 2014-2022 Regione Lombardia al 30/06/2022 per priorità¹ (euro)²

Misura	Stato avanzamento al 30/06/2022		Spesa programmata		% avanzamento spesa pubblica
	Spesa pubblica	- di cui FEASR + NGEU	Spesa pubblica - di cui FEASR + NGEU		
2 - Potenziare la competitività dell'agricoltura e la redditività delle aziende agricole	258.625.841	113.942.551	568.431.293	256.839.112	45,5
3 - Promuovere l'organizzazione delle filiere agroalimentari e la gestione del rischio nel settore agricolo	63.376.392	27.327.900	136.140.000	59.590.896	46,6
4 - Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste	330.253.903	142.405.483	458.648.063	200.062.674	72,0
5 - Incentivare un uso efficiente delle risorse e il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al cambiamento climatico	142.837.443	61.591.505	203.222.350	99.877.078	70,3
6 - Inclusione social, riduzione della povertà e sviluppo economico delle zone rurali	44.194.153	19.056.519	155.680.000	69.802.576	28,4
TOTALE PSR (eccetto Assistenza Tecnica)	839.287.732	364.323.958	1.522.121.706	686.172.336	55,1

(1) La priorità 1 'Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali' è trasversale rispetto a tutte le misure.

(2) Pagamenti e risorse programmate includono le risorse aggiuntive NGEU.

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Rete Rurale Nazionale.

4 e 5) a far registrare una più rapida erogazione dei fondi ad esse destinati.

Come precedentemente accennato, il PSR lombardo mostra una percentuale di avanzamento della spesa al 30/06/2022 rispetto a quanto inizialmente programmato del 55%, dato che si colloca appena al di sotto della media nazionale dei PSR regionali (58%) e di quella dei PSR delle regioni più sviluppate (59,1%). Come si evince dalla tabella 5.7 la regione con il più rapido avanzamento della spesa pubblica risulta la Provincia Autonoma di Bolzano (72,9%); all'opposto si collocano le Marche (48,3%), la Liguria

Tab. 5.7 - Stato di avanzamento pagamenti PSR 2014-2022 nelle regioni italiane al 30/06/2022¹

<i>Programma</i>	<i>Pagamenti PSR al 30/06/2022 (Euro)</i>	<i>Risorse PSR programmate 2014-2022 (Euro)</i>	<i>Stato di avanzamento al 30/06/2022 (%)</i>
Bolzano	354.463.577	486.240.834	72,9
Emilia-Romagna	1.032.685.905	1.583.136.389	65,2
Friuli-Venezia Giulia	238.868.932	398.600.812	59,9
Lazio	647.638.253	1.105.226.591	58,6
Liguria	206.165.048	414.272.663	49,8
Lombardia	848.991.145	1.543.418.831	55,0
Marche	425.907.466	882.603.324	48,3
Piemonte	851.081.190	1.457.802.805	58,4
Toscana	712.056.394	1.291.647.585	55,1
Trento	243.203.456	400.164.684	60,8
Umbria	669.440.739	1.195.326.465	56,0
Valle d'Aosta	126.365.048	182.247.369	69,3
Veneto	1.033.958.574	1.561.242.135	66,2
Totale Regioni più sviluppate	7.390.825.726	12.501.930.485	59,1
Abruzzo	318.456.056	638.682.909	49,9
Molise	188.651.894	281.848.163	66,9
Sardegna	1.117.940.147	1.729.292.979	64,6
Totale Regioni in transizione	1.625.048.097	2.649.824.052	61,3
Basilicata	453.369.585	889.809.164	51,0
Calabria	931.482.143	1.452.496.822	64,1
Campania	1.388.059.844	2.373.937.508	58,5
Puglia	1.081.959.320	2.160.472.874	50,1
Sicilia	1.577.840.608	2.885.571.080	54,7
Totale Regioni meno sviluppate	5.432.711.500	9.762.287.447	55,6
Totale PSR regionali	14.448.585.323	24.914.041.984	58,0
Programma Nazionale	1.966.828.555	2.860.290.035	68,8
Rete Rurale Nazionale	79.351.038	130.037.984	61,0
TOTALE ITALIA	16.494.764.916	27.904.370.003	59,1

(1) Pagamenti e risorse programmate includono le risorse aggiuntive NGEU.

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Rete Rurale Nazionale.

(49,8%) e l'Abruzzo (49,9%).

Sempre con riferimento ai dati sull'avanzamento della spesa al 30/06/2022, desunti dalla Rete Rurale Nazionale, è possibile osservare che, in base agli impegni del 2019, l'ammontare dei fondi FEASR a rischio di disimpegno entro il 31/12/2022 è quantificabile in circa 367,8 milioni di euro a livello nazionale, pari al 2,56% dell'intera spesa FEASR programmata per il 2014-2022. In questo senso il PSR lombardo, che finora ha sempre evitato il disimpegno delle risorse, si colloca sulla media nazionale (2,64% dei fondi FEASR complessivi a rischio di disimpegno) con 18,4 milioni di euro di fondi FEASR da erogare entro fine 2022.

Un'ulteriore novità della programmazione delle Politiche di Sviluppo Rurale 2014-2022 è rappresentata dall'introduzione della riserva di performance. Il Reg. UE n.1303/2013 (art. 22) stabilisce che per i fondi strutturali, tra i quali rientra il fondo FEASR, il 6% della dotazione complessiva sia destinata ad una riserva di efficacia dell'attuazione a cui possono accedere solo i programmi che nel 2025, alla fine dell'attuale programmazione, abbiano raggiunto i target di efficacia inizialmente stabiliti. Gli indicatori per la misurazione della performance sono essenzialmente legati ad obiettivi di avanzamento finanziario e fisico della programmazione, stabiliti distintamente per ciascuna priorità di ogni PSR (eccetto la priorità 1 che ha natura trasversale). Analogamente in ogni PSR le risorse destinate alla riserva di efficacia (in Lombardia pari a 30 milioni di euro di fondi FEASR corrispondenti a 69,8 milioni di euro di spesa pubblica) sono distintamente allocate per ogni priorità in misura compresa fra il 5% il 7% delle risorse programmate sulla relativa priorità. Il mancato raggiungimento dei target finali per priorità comporta la deduzione della riserva di performance della priorità stessa. Al 30/06/2022 la priorità 5 risulta essere quella con un maggiore avanzamento della spesa sul target 2025 ai fini dell'ottenimento della riserva di performance (78,6% di avanzamento). Sull'altro versante molto modesto è l'avanzamento relativo alla priorità 6 (29,3%).

5.4. La multifunzionalità nelle politiche regionali

La diversificazione delle pratiche agricole in chiave multifunzionale rappresenta una soluzione praticata da un numero sempre maggiore di aziende agricole, che tentano in questo modo di recuperare una redditività, altrimenti sempre più minacciata dalle fluttuazioni dei prezzi delle *commodities* e dalla progressiva riduzione del sostegno pubblico al settore agricolo. Le forme di

diversificazione delle attività percorribili dalle aziende agricole sono molteplici. Alcune di esse, soprattutto quelle più innovative, manifestano un trend di crescita, mentre altre sono giunte ad uno stadio di maturità, dovuto alla saturazione del mercato di riferimento, altre ancora vivono già una fase di declino. La mancanza di sistemi di rilevazione e monitoraggio periodico, specifici per le diverse forme di diversificazione, limita la possibilità di effettuare analisi statistiche per maggior parte di esse, con l'eccezione dell'agriturismo, la cui diffusione è monitorata con regolarità dalle regioni e da Istat, e di poche altre. Per molte di esse, come la vendita diretta in azienda, per avere un quadro del fenomeno occorre ricorrere ai dati censuari, che tuttavia hanno solo cadenza decennale. Ed è proprio la pubblicazione dei primi dati del 7° Censimento Generale dell'Agricoltura del 2020 a fornire un quadro più completo sulla diffusione sia delle attività connesse (agriturismo, didattica, trasformazione dei prodotti, produzione di energia, giardinaggio, silvicoltura, ecc.) sia della vendita diretta in azienda.

Secondo i dati censuari le aziende lombarde che praticano almeno un'attività connessa sono il 13,6% del totale, contro il 5,8% a livello nazionale. Questo dato fa della Lombardia la quarta regione per propensione alla diversificazione delle attività dopo la provincia autonoma di Bolzano, l'Emilia-Romagna e la Valle d'Aosta. Se si considerano solo le aziende condotte da giovani al di sotto dei 40 anni la percentuale sale al 20,4%. Le attività connesse più praticate risultano l'agriturismo (in 1833 aziende)³, le fattorie didattiche (240), la trasformazione dei prodotti vegetali (534), la trasformazione dei prodotti animali (827), la produzione di energia solare (1220), la produzione di energia da biomassa (356), la sistemazione di parchi e giardini (736) e la silvicoltura (192).

Secondo i dati forniti dal report Istat 'Le aziende agrituristiche in Italia' del 2020, la Lombardia risulta la terza regione italiana per numero di agriturismi autorizzati con un'incidenza del 6,9% sulle aziende presenti sul territorio nazionale, preceduta solo da Toscana e Trentino-Alto Adige. Sia a livello nazionale che regionale l'insorgere della pandemia Covid-19 non ha determinato, almeno nel breve periodo, una contrazione delle strutture agrituristiche, che al contrario hanno proseguito il consueto trend al rialzo. Il tasso di crescita degli agriturismi lombardi fra il 2019 e il 2020 si colloca in linea con la media nazionale (+1,9% contro il +2% a livello nazionale). Con riferimento ai soli agriturismi autorizzati alla ristorazione, la regione ottiene il secondo posto fra

3. I criteri di classificazione dell'agriturismo nella rilevazione del Censimento dell'Agricoltura possono far sì che il numero riportato diverga da quello delle aziende ufficialmente accreditate da Regione. Lo stesso vale per le fattorie didattiche.

le regioni italiane con un'incidenza sul totale nazionale del 9,2%, percentuale che sale al 18,8% se si considerano le aziende autorizzate esclusivamente alla ristorazione. Pur meno vocato di altre regioni all'attività di alloggio, il comparto agriturismo lombardo offre in ogni caso il 4,6% delle strutture con alloggio e il 5,1% dei relativi posti letto nazionali.

Con riferimento alla sola Lombardia è possibile disporre di dati aggiornati al 2021 (fonte DG Agricoltura Regione Lombardia), che consentono di indagare più approfonditamente l'andamento del comparto agriturismo regionale.

Anche nel 2021 il numero di agriturismi accreditati è continuato ad aumentare, confermando il permanere del trend positivo di lungo periodo perfino durante la crisi del Covid-19. In particolare le aziende presenti in Regione raggiungono quota 1.735 con un incremento dello 0,9% rispetto al 2020.

La variazione delle aziende non è tuttavia uniformemente distribuita sul territorio regionale (tab. 5.8). Infatti la pianura fa registrare un aumento supe-

Tab. 5.8 - Dinamica degli agriturismi autorizzati in Lombardia nel 2018-2021

	2018	2019	2020	2021	var. % 2021/19	var. % 2021/20	Ripartizione % per area (2021)
PROVINCE							
Bergamo	170	183	181	189	3,3	4,4	10,9
Brescia	344	331	370	373	12,7	0,8	21,5
Como	162	167	170	170	1,8	0,0	9,8
Cremona	72	75	73	69	-8,0	-5,5	4,0
Lecco	78	82	79	73	-11,0	-7,6	4,2
Lodi	34	34	37	42	23,5	13,5	2,4
Mantova	236	236	222	232	-1,7	4,5	13,4
Milano	128	128	136	137	7,0	0,7	7,9
Monza e Brianza	15	17	18	17	0,0	-5,6	1,0
Pavia	223	226	217	219	-3,1	0,9	12,6
Sondrio	128	120	121	124	3,3	2,5	7,1
Varese	85	90	96	90	0,0	-6,3	5,2
FASCIA ALTIMETRICA							
Montagna	505	506	518	515	1,8	-0,6	29,7
Collina	536	538	549	554	3,0	0,9	31,9
Pianura	634	645	653	666	3,3	2,0	38,4
AREE RURALI PSR 2014-2022							
Aree intensive ad agricoltura specializzata	581	591	599	608	2,9	1,5	35,0
Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	234	233	242	248	6,4	2,5	14,3
Aree rurali intermedie	779	782	792	791	1,2	-0,1	45,6
Poli urbani	81	83	87	88	6,0	1,1	5,1
TOTALE LOMBARDIA	1.675	1.689	1.720	1.735	2,7	0,9	100,0

Fonte: Elaborazioni ESP su dati DG Agricoltura Regione Lombardia.

riore alla media (+2%), mentre in montagna si assiste ad una lieve decrescita dello 0,6%.

A livello provinciale Lodi fa registrare un cospicuo incremento su base annua (+13,5%), seguita da Mantova (+4,5%) e Bergamo (+4,4%). Brescia si conferma essere la provincia che ospita la maggior quota di agriturismi in Lombardia (21,5%). Differente la realtà in altre province in cui si assiste ad una flessione del numero di strutture autorizzate. Questo è il caso di Lecco (-7,6%), Varese (-6,3%), Monza e Brianza (-5,6%) e Cremona (-5,5%). Per quanto riguarda le fasce altimetriche gli agriturismi si distribuiscono fra di esse in maniera bilanciata, con una certa prevalenza della fascia di pianura. Con riferimento alle aree rurali della programmazione 2014-2020 del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Lombardia la maggior parte degli agriturismi risulta presente nelle aree rurali intermedie e nelle aree intensive ad agricoltura specializzata.

L'attività agrituristiche si connota per le tipologie di servizio offerte dalle aziende, che spaziano da quelle tradizionali, come l'ospitalità e la ristorazione, fino a quelle più innovative legate allo sport e al tempo libero, alle attività didattico-culturali e alla fruizione consapevole del territorio rurale (tab. 5.9).

Il servizio di alloggio è disponibile nel 54,8% degli agriturismi lombardi, dato in linea con l'anno precedente e di per sé molto lontano dalla media nazionale (81,8% nel 2020). Il numero assoluto degli agriturismi autorizzati all'alloggio in Lombardia è aumentato dello 0,5% rispetto al 2020, valore leggermente al di sotto della variazione media regionale. Complessivamente i posti letto disponibili sono 15.166 (+1,7% sul 2020). Il numero medio di posti letto disponibili per agriturismo autorizzato all'alloggio è di 16 unità. Il 76,7% degli agriturismi residenziali dispone di alloggio in camere o abitazioni non indipendenti, mentre il 37,3% offre abitazioni indipendenti. Si segnala inoltre la presenza di 606 piazzole per la sosta all'aperto, dato quest'ultimo in forte crescita rispetto al 2020 (+23,4%). Il servizio di pensione completa è offerto dal 37,3% delle strutture con alloggio, mentre il 31,3% si limita al solo alloggio. L'attività di alloggio risulta più praticata in montagna e collina rispetto alla pianura. La provincia maggiormente vocata all'attività di alloggio risulta Mantova, dove il 69,4% delle strutture sono autorizzate all'alloggio, seguita da Monza (64,7%), Brescia (62,2%) e Sondrio (61,3%); sull'altro versante Lodi (35,7%) e Bergamo (38,1%).

Come precedentemente sottolineato, l'agriturismo lombardo risulta relativamente più vocato alla ristorazione rispetto alle altre realtà regionali. Il 64,6% delle aziende agrituristiche è autorizzato all'attività di ristorazione (49,7% la media nazionale 2020). In controtendenza rispetto all'andamento

Tab. 5.9 – Tipologia delle aziende agrituristiche in Lombardia (2021)

	% aziende autorizzate all'alloggio	N. posti letto in camera o abitazioni indipen- denti	N. piazze di sosta all'aperto	% aziende autoriz- zate alla ristora- zione	N. coperti giornalieri autorizzati	% aziende autorizzate alla degustazione	% Aziend autorizzat ad altr attivit.
PROVINCE							
Bergamo	38,1	916	9	82,5	8.416	5,3	48,7
Brescia	62,2	4.737	168	69,2	17.461	15,0	44,0
Como	57,1	1.188	84	63,5	4.389	15,9	44,7
Cremona	58,0	646	-	60,9	2.164	13,0	76,8
Lecco	41,1	464	-	71,2	2.601	9,6	39,7
Lodi	35,7	265	-	33,3	610	14,3	69,0
Mantova	69,4	2.856	127	58,6	6.425	10,8	57,3
Milano	44,5	973	60	48,9	6.145	1,5	67,9
Monza e Brianza	64,7	238	-	64,7	905	11,8	82,4
Pavia	53,0	1.449	20	56,6	6.625	16,0	42,5
Sondrio	61,3	991	118	71,8	5.717	14,5	35,5
Varese	43,3	443	20	70,0	3.995	14,4	66,7
FASCIA ALTIMETRICA							
Montagna	61,4	4.172	273	71,3	19.034	11,1	38,4
Collina	59,9	6.219	187	64,4	22.401	16,4	44,0
Pianura	45,3	4.775	146	59,5	24.018	9,3	65,8
AREE RURALI PSR 2014-2020							
Aree intensive ad							
agricoltura specializzata	44,9	4.126	116	60,7	22.249	9,7	65,5
Aree rurali con problemi							
complessivi di sviluppo	68,5	2.200	183	67,3	8.821	14,5	32,3
Aree rurali intermedie							
	58,0	7.947	277	68,4	31.894	13,9	43,7
Poli urbani							
	54,5	893	30	48,9	2.489	5,7	63,6
TOTALE LOMBARDIA	54,8	15.166	606	64,6	65.453	12,1	50,7%

Fonte: Elaborazioni ESP su dati DG Agricoltura Regione Lombardia.

generale gli agriturismi autorizzati alla ristorazione sono diminuiti dell'1,8% su base annua. A livello provinciale i territori più vocati all'agriturismo con finalità di ristorazione risultano Bergamo (82,5% delle aziende autorizzate alla ristorazione), seguita da Sondrio, Lecco e Varese. All'opposto la ristorazione è offerta da solo la metà degli agriturismi milanesi e da un terzo di quelli lodigiani. In genere il servizio di ristorazione risulta più praticato nelle zone di montagna (mediamente nel 71,3% degli agriturismi). I coperti giornalieri autorizzati nel 2021 si attestano intorno alle 65.000 unità (-2,9% sul 2020), con mediamente 58,4 coperti per azienda autorizzata alla ristorazione. Va segnalato come il 12,1% degli agriturismi lombardi pratici la degustazione in

azienda, attività piuttosto rilevante nelle zone collinari (16,4% delle aziende).

Oltre alla ristorazione e all'alloggio la gamma dei servizi offerti dagli agriturismi lombardi spazia anche su attività sportive, ricreative e culturali, offerte soprattutto dalle aziende collocate nei poli urbani e nelle zone di pianura. Fra queste rivestono una certa importanza la didattica e l'equitazione (offerti rispettivamente nel 14,6% e nell'11,6% delle aziende), le attività sportive (7,5%), il trekking e l'escursionismo (4,6%). Il 15,2% degli agriturismi lombardi offre la possibilità di seguire corsi di vario genere.

Nel 2020 il 37,2% degli agriturismi lombardi aveva un conduttore di sesso femminile, dato leggermente superiore alla media nazionale (34,5%). Nel 2021 il dato è ulteriormente cresciuto al 38,1%. Sempre con riferimento ai dati 2021, il maggior tasso di conduttori di sesso femminile si riscontra nelle province di Varese (53,3%) e Lecco (43,8%). Si segnalano incidenze superiori al 40% per Como, Bergamo, Brescia e Sondrio. All'opposto Lodi con solo l'11,9% dei conduttori donne. L'età media dei conduttori è di circa 53,5 anni con una punta di 58 anni a Milano e Lodi ed un minimo di 47,5 a Sondrio. L'anzianità media delle attività agrituristiche in essere è di 10,9 anni. Il 75,4% degli agriturismi lombardi rimane aperto durante tutto il corso dell'anno.

Fra le principali strategie di diversificazione intraprese dalle aziende agricole lombarde rientrano le fattorie didattiche, aziende agricole/agrituristiche impegnate nell'educazione del pubblico ed in particolare nell'accoglienza di gruppi scolastici. Nel 2022 continuano i nuovi accreditamenti delle fattorie didattiche, che sono passate da 180 a ben 191 (+6,1% su base annua). A questo incremento ha contribuito soprattutto la provincia di Milano, che ha visto un aumentare del 27% le proprie strutture. In controtendenza Monza, Pavia e Bergamo, che pur confermandosi come sempre provincia leader per numero di fattorie didattiche, con il 18,3% delle strutture regionali, risulta ormai tallonata da Milano (tab. 5.10).

Affine al tema delle fattorie didattiche è quello delle fattorie sociali, strutture a duplice valenza (agricola e sociale), finalizzate a processi di riabilitazione e/o inclusione sociale e lavorativa di soggetti svantaggiati o più genericamente a promuovere attività di aggregazione per la collettività (es. attività per anziani o per l'infanzia). La legislazione regionale distingue, in base al tipo di servizi erogati, due tipologie di fattorie sociali: le fattorie sociali inclusive e le fattorie sociali erogative. La prima categoria comprende attività finalizzate a inserire direttamente nel processo produttivo agricolo soggetti deboli e a rischio di esclusione sociale quali ex-detenuiti, detenuti in semilibertà, soggetti con dipendenza da alcool o droga, malati psichici, persone diversamente abili, minori a rischio devianza e disoccupati di lungo periodo da reinserire nel mondo del lavoro. Nelle fattorie sociali erogative il soggetto debole non è

Tab. 5.10 - Fattorie didattiche in Lombardia nel 2021 e 2022

	Fattorie didattiche 2021	Fattorie didattiche 2022	var. % 2022/2021	Ripartizione % per fascia geografica (2022)
PROVINCE				
Bergamo	36	35	-2,8	18,3
Brescia	22	24	9,1	12,6
Como	7	8	14,3	4,2
Cremona	12	13	8,3	6,8
Lecco	7	8	14,3	4,2
Lodi	12	11	-8,3	5,8
Mantova	10	11	10,0	5,8
Milano	26	33	26,9	17,3
Monza e Brianza	6	5	-16,7	2,6
Pavia	22	20	-9,1	10,5
Sondrio	8	9	12,5	4,7
Varese	12	14	16,7	7,3
FASCIA ALTIMETRICA				
Montagna	42	46	9,5	24,1
Collina	37	38	2,7	19,9
Pianura	101	107	5,9	56,0
AREE RURALI				
Aree intensive ad agricoltura specializzata	88	94	6,8	49,2
Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	16	16	0,0	8,4
Aree rurali intermedie	59	63	6,8	33,0
Poli urbani	17	18	5,9	9,4
TOTALE LOMBARDIA	180	191	6,1	100,0

Fonte: Elaborazioni ESP su dati DG Agricoltura.

direttamente coinvolto nel processo produttivo agricolo, ma fruisce di servizi forniti dalla fattoria sociale legati, ad esempio, alla riabilitazione e all'abilitazione, all'educazione e all'aggregazione. Le fattorie sociali erogative possono fornire servizi a soggetti quali famiglie, anziani, bambini, minori con difficoltà di apprendimento o in condizioni di disagio familiare o a rischio devianza, disoccupati di lungo periodo, ecc. Rientrano fra le attività delle fattorie sociali aggregative anche strutture come gli "agri-asili" e gli "agri-nidi", i centri per l'infanzia, il "social housing" e il "co-housing".

Alla fine del 2021 le fattorie sociali in Lombardia erano 27, di cui 15 inclusive e 23 erogative (11 soggetti hanno ottenuto riconoscimento sia come fattoria sociale inclusiva sia come fattoria sociale erogativa). La provincia con il maggior numero di strutture è Brescia (5), seguita da Como (4), Bergamo e Lodi (3).

Con riferimento alla vendita diretta, grazie ai dati del 7° Censimento Generale dell'Agricoltura è possibile quantificare il numero di aziende che pra-

ticano, anche in forma non esclusiva, questa forma di commercializzazione dei propri prodotti, distinguendo fra vendita diretta praticata in azienda e fuori azienda. Nel 2020 la vendita diretta in azienda è stata adottata dal 17,2% delle aziende lombarde (prima regione in Italia), mentre quella fuori azienda dall'8,2% (rispettivamente 10,1% e 5,8% il dato nazionale). Maggiore risulta la propensione alla vendita diretta fra i giovani agricoltori con un'incidenza del 28,1% della vendita diretta in azienda e del 13,2% di quella fuori azienda.

Buona diffusione presentano i farmers' markets, anche se la loro quantificazione risulta complessa in quanto coesistono sul territorio iniziative di carattere sia sistematico sia estemporaneo difficilmente rilevabili dal punto di vista statistico. Un utile contributo in questo senso è fornito da Regione Lombardia, che dal 2019 pubblica sul sito BuonaLombardia una rilevazione dei mercati contadini presenti nel territorio regionale. Stando a questi dati, nel corso del 2022 risultavano attivi in Lombardia ben 162 farmers' markets, 37 dei quali localizzati nella provincia di Milano, seguita da Brescia (32), Mantova (21) e Bergamo (17). Escludendo i 4 mercati per cui non è disponibile il dato dell'anno di istituzione, circa il 35% dei mercati può vantare una storia più che decennale, essendo stati istituiti prima del 2011 (tab. 5.11). Nel 2022 risulta l'istituzione di tre nuovi mercati. La gestione dei mercati è di solito in carico ad organizzazioni professionali agricole e associazioni, mentre solo il 16% è organizzato da enti pubblici. Il 69% dei mercati ha frequenza settimanale, l'11% quindicinale e il 19% solo mensile.

Tab. 5.11 - Mercati agricoli per provincia in Lombardia (2022) per anno di istituzione

<i>PROVINCIA</i>	<i>Istituzione 2004- 2010</i>	<i>Istituzione 2011- 2015</i>	<i>Istituzione 2016- 2022</i>	<i>Anno istituzione n.d.</i>	<i>Totale Mercati Agricoli (2022)</i>	<i>Ripartizione % per provincia (2022)</i>
Bergamo	5	3	8	1	17	10,5
Brescia	7	16	8	1	32	19,8
Como	5	2	2	1	10	6,2
Cremona	6	1	2		9	5,6
Lecco	2	0	4		6	3,7
Lodi	1	1	0		2	1,2
Monza e Brianza	6	5	5		16	9,9
Milano	12	11	13	1	37	22,8
Mantova	7	12	2		21	13,0
Pavia	4	2	0		6	3,7
Sondrio	1	2	1		4	2,5
Varese	1	0	1		2	1,2
TOTALE						
LOMBARDIA	57	55	46	4	162	100,0

(1) Comprendono anche mercati per cui non è stato segnalato l'anno di istituzione.

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Regione Lombardia – BuonaLombardia.